

AMERICHE

Texas: un altro stile di noviziato

delle COMBONIANE DI SAN ANTONIO



Da sinistra: Basma, Elena, suor Maite e Paola

Nel settembre del 2020 le Suore missionarie comboniane iniziano la comunità di San Antonio in Texas. A circa 252 chilometri da Laredo, al confine con il Messico, la città è luogo di transito per decine di migliaia di migranti che, spesso senza documenti, procedono verso altre zone degli USA. Provengono in gran parte dall'America Latina ma non solo; anche da alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia.

Farsi prossime alla moltitudine in cammino verso condizioni di vita migliori sfida la Chiesa locale e anche noi Comboniane, chiamate a

essere donne aperte all'incontro e all'ascolto empatico per "far causa comune" con chi è nella sofferenza, mentre promuoviamo attivamente la giustizia, la pace e l'integrità della creazione.

La frontiera

Quante storie di immani sofferenze abbiamo ascoltato a Laredo! Qui abbiamo potuto esprimere con gesti semplici e concreti la cura e la prossimità di Dio per persone depredate di tutto, ma che non perdono la speranza di un futuro migliore. Dopo una doccia attesa per settimane, da noi hanno ricevuto ascolto, cibo e vestiario, ma hanno arricchito noi con la loro fede!

Paola e suor Maite





GLI INIZI

Dal 2020, la nostra comunità, insieme ad altre realtà, opera per accogliere ed accompagnare la **moltitudine di migranti** in transito, spesso **in fuga dalla violenza della criminalità organizzata, dai conflitti e dagli effetti del cambiamento climatico**. Il nostro lavoro con varie organizzazioni sia cattoliche, come Caritas, che interreligiose, come IWC (*Interfaith Welcome Coalition*), ci permette di accompagnare tante donne e minori in situazione di mobilità umana, vittime di regimi oppressivi e di un'economia di rapina che devasta anche l'ambiente. Tra i servizi che svolgiamo insieme a queste organizzazioni c'è **accogliere e orientare coloro che arrivano** alla stazione dei bus di San Antonio e portare cibo e vestiario negli alberghi al confine tra Messico e USA, dove migliaia di migranti attendono di varcare

la frontiera. Un altro aspetto del nostro "carisma", ovvero del nostro stile di missione, è promuovere la formazione di leader locali che servano comunità sempre più multiculturali. La Diocesi è particolarmente dinamica e incoraggia **iniziative intercongregazionali che approfondiscono anche la riflessione e la formazione teologica**.

GLI SVILUPPI

Alla fine del 2021, Luigina Coccia, allora coordinatrice generale delle Comboniane, ci chiede di diventare una "comunità formativa" per accompagnare alcune giovani nella tappa del noviziato, importante tempo di discernimento vocazionale in vista della consacrazione missionaria. In passato la **"casa di noviziato" ospitava solitamente tre o quattro**

suore che accoglievano un numero consistente di novizie, il cui accompagnamento era la loro priorità. Di conseguenza, altri ministeri rimanevano ai margini.

La comunità formativa, invece, accoglie le novizie all'interno di una realtà pienamente operativa, perché il più efficace strumento di formazione

Ottenere i visti non è stato facile, ma il governo USA li provvede quando si fornisce ciò che richiede. Del resto, anche in questo condividiamo quello che vivono donne e uomini migranti: la fatica di ottenere i documenti.

Olga Sanchez

è condividere lo stile della missione comboniana, che cerca di armonizzare preghiera, vita comunitaria e ministeri.

Così il 14 febbraio 2022, durante il Giubileo 150 della congregazione, la comunità di San Antonio, costituita da **Isabel Kahambu Valinande**, della Repubblica democratica del Congo, e **Mercedes Castillo, Olga Sanchez e Maria Teresa Rivera**, originarie del Messico, accoglie anche un noviziato internazionale. Maria Teresa accompagna le novizie: il 29 aprile arriva **Paola Velasco**, della Colombia, e il 13 novembre la raggiungono **Elena Ovidi**, italiana, e **Basma Samek**, egiziana. Tutte e tre avevano già condiviso la prima tappa del cammino nel postulato di Granada (Spagna), e l'8 dicembre 2022, festa dell'Immacolata, iniziano insieme il noviziato.

FORMARSI DENTRO LA REALTÀ LOCALE

Le novizie sono impegnate nel lavoro in rete con IWC, la *Coalizione interreligiosa di accoglienza*, e con il *Centro di risorse per migranti* della Chiesa cattolica: accolgono e affiancano coloro che arrivano alla stazione dei bus di San Antonio e, alcuni giorni, portano cibo e vestiario nelle strutture al confine tra Messico e Usa. Tra i loro servizi c'è anche una esperienza estiva intercongregazionale presso "La Frontera", una struttura a Laredo. Nel 2022, Paola e suor Maite vi hanno trascorso due intense settimane, condividendo i compiti dello staff e mettendosi in reverente ascolto delle tante persone stremate che vi facevano sosta.

San Antonio ha 5 università cattoliche: è un luogo ideale per studi accademici, corsi sabbatici e per la direzione spirituale. **La nostra comunità arricchisce la chiesa locale con la propria spiritualità missionaria**, particolarmente attenta a contrastare le nuove forme di schiavitù, quali la tratta di persone. Lo Stato del Texas è ritenuto anti-immigrazione, ma San Antonio è una città accogliente con una comunità cristiana molto attiva... e noi ne siamo parte!



Suor Mercedes al lavoro

Comunità formativa: semplicemente “essere missione”

A San Antonio, quattro Suore missionarie comboniane vivono in una piccola struttura dentro un quartiere popolato da persone semplici di classe medio-bassa. La parrocchia di Santa Cecilia accoglie tante famiglie migranti e offre il suo aiuto attraverso i servizi pastorali.

Mercedes Castillo dal 2020 coordina la comunità. Laureata in educazione, ha svolto ministero pastorale e di salute mentale in Messico, Zambia, Spagna e USA, dove da anni accompagna profughi e migranti. Attualmente, collabora nella organizzazione IWC che si occupa dell'accoglienza dei migranti e della visita nei centri di accoglienza al confine con il Messico, dove le persone possono chiedere asilo negli USA. Suor Mercedes collabora anche con la scuola di teologia dei missionari OMI (Oblati di Maria Immacolata) per la formazione dei leader della chiesa locale. Infine, dal 2022 affianca suor Maite nell'accompagnare le novizie.

Maria Teresa Rivera, detta Maite, inizia la sua missione con una popolazione indigena del Messico, poi studia educazione a Roma, affiancando al contempo persone migranti dell'America Latina, e infine raggiunge l'Africa, rimanendo per 4 anni nella Repubblica Centrafricana. Torna in Messico e per 8 anni accompagna le giovani di Messico, Costa Rica e Guatemala che chiedono di diventare Missionarie comboniane. La sua missione continua a Tapachula, città al confine meridionale del Messico, nella comunità che accoglie migranti e profughi, e dal 2022 è a San Antonio per accompagnare le novizie.

Olga Sanchez, laureata in antropologia, inizia la sua missione in Brasile: per 10 anni difende i diritti delle popolazioni indigene dell'Amazzonia e di quelle che vivono lungo il fiume. Dopo un master negli USA in “Studi sulla pace”, lavora nel team di *Vivat International*, ONG di 12 congregazioni missionarie con sede a New York e accreditata presso l'ONU nel promuovere i diritti umani, la giustizia e la pace. Dopo un servizio di leadership per le Comboniane negli USA, dal 2022 si integra nella comunità formativa di San Antonio.

Isabelle Kahambu, originaria della Repubblica democratica del Congo, rimane affascinata dalle intuizioni missionarie e dalla vita di san Daniele Comboni: mentre la colonizzazione depredava l'Africa, lui difendeva la dignità della popolazione schiavizzata. La sua vita comboniana inizia in Messico: prima a Guadalajara, poi nella pastorale giovanile afro-messicana dello Stato di Oaxaca. In una parrocchia di 32 cappelle e un solo prete, lei e

altre Comboniane affiancano le comunità cristiane e con esse crescono. Trascorre 6 anni a Città del Messico, dove studia Scienze Religiose e si impegna in alcuni centri di accoglienza di migranti per favorirne la salute psico-fisica e l'integrazione. Dal 2020, continua il suo impegno a San Antonio, dove svolge anche animazione missionaria e vocazionale nell'equipe della diocesi e per le Comboniane degli USA.

Con le 4 suore vivono 3 novizie, che ne condividono anche i ministeri: **Basma** (egiziana), **Elena** (italiana) e **Paola** (colombiana). Dalla comunità respirano il “carisma” comboniano e alla comunità apportano un ulteriore tocco di “internazionalità in dialogo”. «Per noi novizie, essere parte di questa comunità formativa in San Antonio è una grande sfida e opportunità. Siamo ancora in fase di adattamento alle risorse, agli spazi e ai materiali della nostra formazione, ma **stiamo cercando di costruire una rete di relazioni sociali, tenendo conto in particolare delle dinamiche socioculturali degli Stati Uniti**. Inoltre, stiamo sperimentando una realtà ecclesiale diversa nell'accompagnamento spirituale e pastorale. Abbiamo trovato una **grande opportunità di camminare in modo sinodale con laici e laiche, che in questo contesto hanno una preparazione e un impegno pastorale di valore**. Nonostante le altre comunità religiose siano anziane, c'è un desiderio profondo di camminare insieme. In conclusione, siamo aperte ad accogliere ciò che di nuovo e prezioso sta emergendo nel **riorientare il modo di “essere missione” secondo la spiritualità comboniana**.

In sintesi, per noi novizie vivere a San Antonio significa: crescere in una nuova realtà, imparare a costruire insieme e camminare verso nuovi orizzonti».





È il 2013. Tra i dieci punti conclusivi del forum Cimi (Conferenza degli istituti missionari in Italia) si legge: **“Favorire un lavoro intercongregazionale, misto e partecipato anche da laici, in stile di comunione. Valorizzare il più possibile il rapporto con gli stranieri immigrati in Italia, soprattutto tramite il contatto personale...”**. Da otto anni questo intento si realizza a Modica.

Un nuovo modo di “essere missione”

di DORINA TADIELLO*

IL SOGNO DIVENTA REALTÀ

Gli istituti missionari in Italia, in virtù del loro specifico carisma *ad gentes* per le persone più emarginate, e forti della loro esperienza *ad extra*, desiderano offrire alla Chiesa italiana un segno qualificante della loro missionarietà, e lo offrono in comunione tra loro.

La Sicilia diventa il luogo concreto per realizzare il progetto, perché vi approdano moltitudini: vi si trovano consolidate comunità immigrate, non sempre accolte e integrate, e persone appena sbarcate, spesso prive di documenti e di possibilità di inserimento nel contesto sociale.

Il sogno partiva da lontano ma, finalmente, alla fine del 2014 viene aperta a Modica, nella diocesi di Noto, la comunità missionaria, che si orienta subito verso la **“formazione all'accoglienza”**, cercando di essere **ponte tra tutte le culture presenti nel territorio**. Chi la costituisce, infatti, ha già vissuto a lungo con altri popoli. Attraverso l'ascolto della realtà e il discernimento, essa rimane “aperta ad accogliere l'oggi di Dio e le novità che le vengono offerte da fratelli e sorelle migranti”. La comunità prevede quattro persone: due



donne e due uomini. In genere, ogni istituto missionario si impegna a dare personale per tre anni. Così, nel tempo si susseguono Missionarie e Missionari della Consolata, Missionarie dell'Immacolata, Missionari e Missionarie Saveriane, di Villa Regia, d'Africa e dello Sma. Nel 2018 si trasloca: dalla Madonna delle Grazie alla “Badia”, nel quartiere Catena, dove vivono famiglie immigrate, in prevalenza dal Nord Africa ma anche da Siria, Albania, Senegal, e altri Paesi.



Le mamme e le volontarie condividono un momento di festa alla scuola di italiano



Piccole meraviglie di rigenerazione

Y. era in seconda elementare, ma non sapeva né leggere né scrivere. Il giorno che riesce a leggere da solo la prima parolina fa un salto di gioia ed esclama: «**Telefona subito alla mia mamma e diglielo!**». **S.**, in terza elementare, faticava a leggere e scrivere. Ora sa leggere bene, va meglio a scuola, riesce a seguire il programma della sua classe e iniziano anche a piacerli le varie materie.

A. è una giovane donna dell’Africa Subsahariana con due bimbi piccoli. È sola ad affrontare le difficoltà economiche, lavorative e sociali che la vita non le risparmia. Non ha marito, parenti o amicizie del suo Paese, e si porta dietro l’immane sofferenza del transito in Libia. Ma lei è molto coraggiosa e resiliente: è riuscita a stare in piedi nonostante tutto, e vive con molta dignità grazie a una **rete di amicizie** modicane che aiutano i suoi figli con la scuola e li ospitano quando lei lavora; e se non ha tempo, le fanno anche la spesa. Così A. dona sempre un sorriso che comunica tanta voglia di vivere.

M. e la sua famiglia sono arrivati dalla Siria con i **corridoi umanitari**. A gennaio 2022 i quattro figli, senza sapere l’italiano, sono inseriti due alle elementari e due alle medie. Nel nostro doposcuola vengono seguiti ogni pomeriggio da quattro persone. La mamma impara italiano da noi al mattino, il papà alla sera. Altre persone si interessano a documenti, salute e introduzione alla cultura locale. Altre ancora alla casa, al lavoro e a incombenze quotidiane che in Siria non ci sono. A giugno i ragazzi terminano la scuola con ottimi voti: nonostante i traumi della guerra e 10 anni nei campi profughi libanesi, grazie all’intraprendenza di mamma e papà, che mai hanno smesso di sognare un futuro per loro, il sogno è diventato realtà.

A Modica, i tanti tasselli offerti da ogni persona amica creano un meraviglioso mosaico di vita!



PRESENZA ACCOGLIENTE IN EVOLUZIONE

Attualmente la comunità è composta da p. Ottavio Raimondo, Comboniano, la laica Claudia Del Priore ed io. Un’altra comboniana è in arrivo. Abitiamo in una casa che in passato era un asilo della diocesi di Noto. Grazie a una ristrutturazione essenziale, **possiamo utilizzare gli spazi per le attività del quartiere** e vivere in modo sobrio e dignitoso, come la gente che ci circonda.

All’ingresso di Modica un simpatico cartello avverte: “In questa città i bambini giocano ancora per strada, quindi attenzione!”. Si comprende allora quanto sia prezioso il nostro cortile, particolarmente amato per il gioco “magico” del pallone e della pallacanestro, ma anche per tanti altri **giochi che arrivano da varie parti del mondo**. Ne deriva un mix interessante e curioso. Grazie all’ombra delle sue piante, in estate il cortile è fresco e sulle panchine donate dal sindaco tante persone trovano ristoro dalla calura.

Negli anni, la comunità si è prodigata per l’**animazione missionaria dentro e fuori diocesi**; oltre a essere presente nelle scuole, ha avvicinato persone nelle carceri e nei centri di accoglienza. **La comunità stessa accoglie**: finora ha ospi-

tato 9 persone, provenienti da Kenya, Tunisia, Sierra Leone, Camerun, Nigeria, Congo e Gambia. In base alle necessità, sono rimaste in tempi diversi per problemi di salute, fisica o psichica, e di documenti; ma c’è anche chi non trova casa sebbene abbia un lavoro regolare.

Mi piace pensare che quando sono arrivate erano come uccelli con le ali spezzate, e sono ripartite volando. Mi sorprende sempre la **capacità terapeutica di una piccola comunità come la nostra**, che offre un luogo caldo, accogliente, aperto e rispettoso delle culture e delle religioni. Con noi collaborano tanti e tante professioniste: medici, psichiatri, psicoterapeuti e assistenti sociali hanno dato un contributo prezioso per avviare, guidare e consolidare i processi di guarigione. Un altro aspetto molto importante sono le **amicizie della comunità**, che facilitano la comprensione delle altre cultu-





re e l'inserimento, perché **aprono le persone alla fiducia reciproca**. Vi sono ancora molte resistenze verso chi arriva da lontano, ma tessendo amicizia tutto diventa più facile, anche trovare casa e lavoro. Spesso i pregiudizi e la mancanza di conoscenza bloccano le relazioni e impediscono di cogliere tutta la ricchezza apportata da chi giunge qui senza documenti, senza soldi e punti di riferimento; talvolta persino con una grave malattia. In questa comunità, **coloro che transitano trovano ristoro**, recuperano le forze, sistemano i documenti e si integrano, trovando casa e lavoro. Allora **è possibile credere che insieme ci sarà un futuro migliore**.

PICCOLI E GRANDI SERVIZI

Padre Ottavio è molto impegnato nell'animazione: è un comunicatore nato e si intrattiene con bambini, giovani e adulti; anziani, laureati e insegnanti. Sempre molto apprezzato. Io mi occupo della **scuola d'italiano per le donne del quartiere**: attualmente, al mattino ne abbiamo 30 da Marocco, Tunisia, Algeria, Siria, Albania, Senegal, Ucraina e Venezuela. Nel pomeriggio seguiamo i loro bambini e bambine, che a scuola fanno molta fatica perché il loro italiano è povero, dato che in casa parlano altre lingue. Sono brillanti, ma rischiano di iniziare la loro emarginazione sociale già dall'infanzia. Attualmente al **doposcuola** sono iscritti in 25, tra bambini e bambine, e non potremmo prenderne di più. Ma le madri ci supplicano, e alla fine acconsentiamo. Questa piccola realtà per loro significa nuove prospettive di vita, perché con 50 volontari e volontarie facciamo **ponte con le maestre della scuola**, e in breve tempo il rendimento scolastico migliora. Per quanto possibile, il doposcuola offre un **accompagnamento individuale**, grazie anche a una ventina di studenti volontari. Nel 2022 sono arrivate **donne ucraine** con prole: a causa della guerra, hanno bisogno di molto ascolto ed empatia; pur con difficoltà a comunicare in italiano, generalmente parlano inglese e così riescono a spiegarsi. Lo scorso anno, il vescovo mi ha convocato anche nella **Commissione sinodale**.

AMICIZIA E CREATIVITÀ

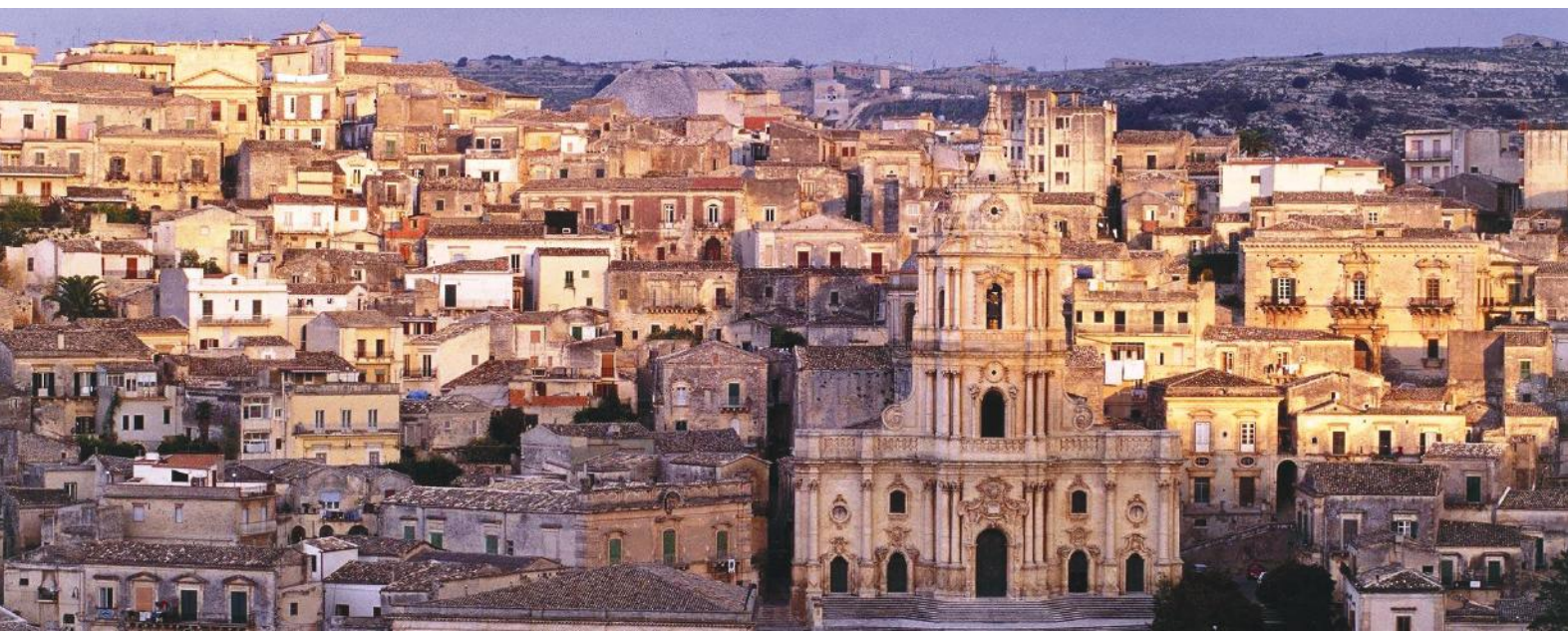
I ponti che si creano fra culture e religioni diverse, le amicizie che nascono fra modicani e le tante realtà di immigrazione sono l'aspetto più interessante della nostra presenza in questo lembo di Sicilia. Vedere come volontari e volontarie si coinvolgono oltre la scuola per aiutare nei documenti, nel cercare lavoro, casa e mobili per arreararla, è davvero bello. Alla fine, **ci si invita a vicenda nelle proprie case per momenti di festa** in cui ogni cultura sfoggia la bellezza dei suoi vestiti e la prelibatezza dei cibi. Si apprezza lo stile elegante e raffinato di culture che privilegiano le relazioni sociali molto più di noi! Così **crollano i pregiudizi e nasce un contesto di relazioni creative e liberanti**.

Il 23 e 24 febbraio 2023 si sono svolti a Modica gli *Stati generali del Welfare – Bene Comune*. L'evento ha coinvolto la pubblica amministrazione e realtà ecclesiali, sociali ed educative del terzo settore. È stato un momento **per elaborare, nel segno della corresponsabilità, interventi sociali che rispondano ai bisogni della città**. La vivacità geniale di questo contesto non finisce di stupire!

È sera. Il sole tramonta e si riflette sui muri bianchi degli edifici antichi: i nostri vicini tornano stanchi dal lavoro nei campi o nelle serre; bambini e bambine giocano ancora sulle strade e nel cortile. Noi, nella preghiera del vespro, ringraziamo per il dono di essere qui. **A Dio presentiamo gioie, drammi, delusioni e speranze di coloro che abbiamo incontrato**. E Dio, padre e madre, con la sua cura e tenerezza saprà arrivare dove noi non possiamo, e sarà ristoro per questa notte.



* Suora missionaria comboniana e medico, ha vissuto a lungo in Uganda. Dopo un servizio di leadership, è a Modica dal dicembre 2020 e presto continuerà la sua missione a Verona.





Un filo di solidarietà da Brescia a Kampala

Il 16 dicembre 2022 amici e amiche delle Comboniane si sono ritrovati presso il Circolo Acli di San Polo, a Brescia, per una cena "speciale" orientata alla missione. Dopo due anni di confinamento da covid-19, a questi appuntamenti si arriva ancora con un po' di timore, ma incontrarsi è sempre un grande piacere, e tanto più lo è condividere in solidarietà attorno a una tavola imbandita.



Siamo quasi 50 persone da realtà diverse. Fanno gli onori di casa il presidente dell'Associazione *Conlecomboniane onlus*, Primo Gandossi, e Gabriella Carsana, coordinatrice del gruppo *Ama Due* (Auto Mutuo Aiuto - Donne e Uomini in Evoluzione). Chiude il preambolo suor Esperanza Molina, missionaria comboniana spagnola, che ha vissuto in Brasile e da anni è in Italia. Con entusiasmo racconta qualcosa di san Daniele Comboni, del quale tante persone presenti non hanno mai sentito parlare! Per rompere il ghiaccio lei sceglie un aneddoto: Comboni doveva attraversare il lago di Garda da Limone, suo paese natale, a Malcesine, ma a causa di un passeggero intemperante e bestemmiatore decide di scendere dal battello, la cui caldaia esplose poco dopo con conseguenze fatali per chi viaggia... ma lui è salvo.

Affrontare i problemi e scegliere da che parte stare caratterizza la vita di Daniele Comboni e di chi ne ha seguito e ne segue la passione missionaria.

La serata termina con una simpatica ed emozionante pesca di beneficenza che coinvolge tutti e tutte noi in una goccia di solidarietà a sostegno di un'iniziativa delle Suore missionarie comboniane che a Kampala (Uganda) ridonano dignità e vita a tante bambine e bambini di strada.

Antonella Friggi ■

La bellezza della solidarietà

A *ma Due* esprime il suo significato attraverso l'aiuto reciproco. Alcuni del gruppo, venendo a contatto con la realtà comboniana, hanno avuto modo di comprendere delle affinità: il servizio è una dimensione comune e la parola africana "Ubuntu" esprime anche il mantra di *Ama Due*: "Per creare comunione nella comunità".

Così il 16 dicembre 2022, con la partecipazione di vari gruppi locali attenti alla sorellanza e fratellanza universale, abbiamo creato un filo di solidarietà da Brescia (Italia) all'Uganda (Africa), contribuendo a tessere quella rete che unisce la comunità degli esseri umani. L'iniziativa è scaturita da una conversazione del gruppo *Ama Due* sulla bellezza come servizio, durante la quale una frase di Platone ci ha ispirato: «Ciò che è bello non può non essere buono, e ciò che è buono è necessariamente bello». Tre parole hanno pervaso la nostra serata: **solidarietà** - essenza dell'umanità; **bellezza** - pervasiva quando praticata come servizio; **unione** - per interpretare il senso della vita.

La bellezza non è solo un canone estetico, è pure un modo di essere, di sentire, di vivere tra umani, e anche **attraverso piccole esperienze condivise**, che "viviamo" con il corpo, il cuore, la mente e lo spirito, **può realizzarsi quella fede che sposta le montagne**.

Enio Tempesta



E... il cammino continua con gioia!

Dopo un lungo periodo di lontananza, domenica 29 gennaio 2023 noi "Amiche e amici delle Comboniane" abbiamo finalmente potuto trascorrere una giornata assieme. Da Bergamo, Brescia, Milano, Trento, Padova e Verona, eravamo una sessantina, con un'età che spaziava dai 2 agli 80 anni, ed è stata una bella occasione per rivedere suor Carmela Coter, suor Marina Cassarino e suor Paola Moggi, per ripercorrere le esperienze che abbiamo condiviso negli anni e programmare il "Cammino comboniano 2023".

All'inizio della giornata, suor Paola ha raccontato scorci dei 150 anni di vita delle Comboniane, ricchi di esperienze feconde, ma talvolta anche tragiche, a fianco dei popoli emarginati che le hanno accolte in Africa, Asia, America Latina ed Europa. Abbiamo apprezzato il loro coraggio e la loro intraprendenza nell'affrontare tante difficoltà.

Dal 2014 suor Paola ha vissuto a Verona per il servizio a *Combonifem magazine*, "la rivista" delle Comboniane. È stata una presenza progettuale e relazionale attiva nell'aggregare realtà cittadine molto significative, anche nel campo dell'ecologia integrale e della ricerca spirituale. I tempi evolvono, e per suor Paola è tempo di ripartire: ci ha comunicato che, dopo un tempo sabbatico con le consorelle di Betania (Gerusalemme), tornerà in Sud Sudan.

Il resto della mattinata è stato dedicato al Vangelo. Suor Carmela ha commentato il passo delle "Beatitudini" (Mt 5, 1-12): offrendo spunti sulle "beatitudini come stile di vita" ci ha indotto a riflettere sulle nostre scelte e a parlarne. È stata una celebrazione semplice ma intensa, perché ha toccato la nostra vita.

Il pranzo ha ulteriormente arricchito la bellezza dello stare insieme, grazie a cibi gustosi preparati con dedizione a casa e condivisi al momento con gioia e semplicità, mentre ci si raccontava quanto vissuto dall'ultimo incontro o si confidavano aspettative per il futuro.

Il pomeriggio è iniziato con l'atmosfera giusta per concordare luogo e data del "Cammino comboniano 2023"; preparato con la solita cura dagli amici di Brescia e Bergamo.

Il tocco ludico e conclusivo della giornata è stato preparato ad arte da Flavia Pellegrinelli, Giacomo Santini e i loro tre figli: "la tombola missionaria" per sostenere il servizio di suor Paola in Sud Sudan.

Questo ritrovarsi è un appuntamento annuale molto atteso, che cementa la nostra amicizia e i percorsi di vita che condividiamo con tanta gratitudine: è davvero una grande ricchezza.

Annamaria Romito e Maria Cristina Mazzola ■



Cammino comboniano

1 - 4 giugno 2023 - Antica via Mercatorum

Info: Elena Noris 338 592 5807



*Associazione
Conlecomboniane onlus*

Via Mentana, 28 - 37128 Verona

È dal 2007 che camminiamo a fianco delle Suore missionarie comboniane: ci piace conoscerle e condividerne lo spirito semplice e relazionale. *Vuoi farlo anche tu?*

Per contatti

Primo Gandossi - 339 4800786

Liliana Mora - 340 6659807

Walter Piccinini - 342 1523253

Per offerte

- bollettino di conto corrente postale
sul conto n. 87036836

- bonifico bancario sul conto
IBAN IT33 W076 0111 7000 0008 7036 836

Suore missionarie comboniane

Via Santa Maria in Organo, 1

37129 **Verona**

Tel. 045 800 6639

Via Paolina, 13

00184 **Roma**

Tel. 06 488 3483

www.combonifem.it